

Suggestioni, idee, spunti che ti ha lasciato la presentazione del progetto	Suggerimenti di passaggi più pratici	Cosa è mancato
il progetto è molto valido; penso che una rete così fissa di collaborazione si possa raggiungere passo dopo passo, perché le difficoltà nel mettere insieme persone/idee/mentalità sicuramente non mancheranno. Lo terrei come punto di arrivo dopo un lavoro di avvicinamento degli oratori all'interno delle unità pastorali (prima) e poi si possono allargare ulteriormente gli orizzonti.	Innanzitutto la conoscenza delle realtà vicine, prima, appunto, le comunità dell'unità pastorale con cui si deve instaurare un rapporto più stretto, anche nelle iniziative comuni. Quando "funzioneranno" gli oratori delle HUB poi si possono allargare le iniziative allo spoke	non mi è molto chiaro il ruolo dei singoli oratori spoke
che fine fa la comunità cristiana? Dove è e chi è il soggetto educativo?		la comunità cristiana!
una grande opportunità che per essere tale deve avere una propria autonomia organizzativa. Deve avere momenti forti formativi. Mantenimento degli attuali consigli degli oratori.	la formazione	
Sicuramente il progetto è un punto di arrivo di un percorso che ha bisogno di tanto tempo	partire dalle unità pastorali-costruire i passaggi partendo da esperienze-condividere i progetti che già sono in atto nell'ambito delle unità pastorali	come reperire i fondi anche economici per supportare e realizzare il progetto
ALLEANZA lavorare sull'opportunità di trovare negli oratori, risposte ai propri bisogni (del mio oratorio)	convocare ad un momento di confronti gli oratori coinvolti. Es. un hub con i suoi spoke. Far conoscere quello che è in atto in ogni singolo oratorio.	la rappresentatività di tutti gli oratori
presenza-azione-condivisione	pastorale integrata che progetta insieme ma che poi cammina nel suo contesto	ruolo comunità cristiana-territorialità
potrebbe essere una buona idea ma penso che sia un po' presto per pensare a queste grandi riunioni di oratori, prima cioè bisognerebbe testare come funzionano anche semplicemente due oratori per poi passare all'allargamento. Terrei comunque l'idea di centro di aggregamento delle proposte la diocesi di Crema (esempio cammini adolescenti che magari attratti da queste proposte iniziano a frequentare la parrocchia)	testare prima le unità pastorali per poi vedere come due realtà provenienti da passati e idea di oratorio diverse, riescano a collaborare.	queste grandi hub possono davvero essere abbastanza forti per aiutare i centri spoke?
spoke troppo numerosi per singolo hub - educatori esterni da cooperative?? - gli spoke moriranno lentamente lasciando in mano tutto agli hub con conseguente mancanza di frequentazione alle attività	no hub ma unione di 2 o 3 realtà per conoscersi e sperimentarsi	la centralità della parrocchia (gente) sembra che si parli di entità astratte da spostare come si crede
la condivisione e lo scambio sono ricchezza - grande cambiamento e novità a livello di metodo - tante teste e idee sicuramente è più difficile	lavorare e avere ben chiaro la meta perché la rete sia funzionale - iniziare a vedere riscontro con incontri a livello zonale	
condividendo si moltiplica - centralizzare per generare in modo diffuso	formazione dei sacerdoti, ma soprattutto motivazione e adesione - avere la certezza che in ogni comunità c'è almeno una persona che ha chiara la meta (il modello e la sua attuazione in quel territorio specifico) sarà il trasciatore e facilitatore per la realizzazione	prevedere il da farsi in comunità senza persone disponibili e aderenti a questa opportunità

Suggerzioni, idee, spunti che ti ha lasciato la presentazione del progetto	Suggerimenti di passaggi più pratici	Cosa è mancato
certamente impegnativo, ma interessante sul fatto di collaborazione tra varie realtà per una finalità comune	la guida di persone preparate con tempo darà i suoi frutti	
l'invito a considerare esperienze con altre parrocchie mantenendo la propria identità	condivisione: esperienze insieme con giovani famiglie	più tempo per condividere pareri ed esperienze con le persone rappresentanti di altre parrocchie
questa proposta mi piace e in qualche modo da speranza alla vita futura degli oratori, è bello dare importanza alla vita oratoriana	credo che uno dei primi passi possa essere quello di creare momenti di condivisione reale fra le persone. Momenti di conoscenza ed esperienze fatte insieme che possano gettare le basi relazionali per una successiva collaborazione sul piano progettuale, organizzativo e di regia dei vari oratori	e' mancata la componente più concreta. Presentare l'opportunità troppo teoricamente pone di fronte al rischio di un'applicazione "finta", molto accattivante nella teoria ma di difficile applicazione perché non si sa come metterlo concretamente in atto.
ora la trovo fattibile sull'aspetto pratico - in servizio per imparare a lavorare insieme, inqunto sostegno alle parrocchie più piccole	partire dalle unità pastorali e avere tempistiche più lente	importante ed essenziale collaborazione e condivisione di tutte le realtà diocesane che hanno al centro la formazione dei giovani e adulti (AC, ufficio catechistico, pastorale familiare) per non creare sovrastrutture o ulteriori frazionamenti
perplexità, ma può essere un nuovo progetto conaiuto reciproco.	fare più incontri e iniziative con ragazzi, adulti e famiglie	
il progetto è molto bello. Il problema è partire tutti insieme		
collaborazioni e alleanza - idea e intuizione di cambiare - realizzazione di un percorso condiviso	muovere le collaborazioni tra oratori e parallelamente alle unità pastorali. Sentire prima gli altri istituti che già collaborano insieme (scuole, comuni)	
lo spoke potrebbe risultare schiacciato sulle proprie iniziative e l'hub sovraccaricato	iniziare una conoscenza diretta degli oratori e poi un lavoro di "subordinazione"	è importante considerare il fatto che tra oratori ci si conosca poco
ho trovato molto positivo il raggruppare le comunità per cambiarsi idee e progettare		
molto positiva l'idea di collaborare tra parrocchie mettendo a disposizione le risorse di ciascuno per formarsi vicendevolmente	se c'è già il ripensamento delle unità pastorali mi sembra opportuno seguire uno stesso progetto di collaborazione tra parrocchie	
potrebbe essere un'opportunità la condivisione e la collaborazione per le realtà più piccole anche se già le unità pastorali lavoreranno in questo senso e quindi ci sarà già un progetto. Rischio di un ulteriore sovraccarico di lavoro??		
unità tra più oratori		il coinvolgimento delle giovani coppie con figli
	manca la figura del curato	
lo scambio di proposte e iniziative può essere di stimolo. La condivisione di un progetto educativo comune è costruttivo. Proposta positiva.		
punto di forza è la collaborazione tra oratori e la condivisione a livello diocesano. Importante anche la formazione degli educatori. Il rischio è che possano morire gli oratori più piccoli quindi il cammino deve essere fatto in condivisione		
interessante ma prima è meglio far partire bene le unità pastorali tra parrocchie senza spraccaricare le unità di lavoro.		

Suggerimenti, idee, spunti che ti ha lasciato la presentazione del progetto	Suggerimenti di passaggi più pratici	Cosa è mancato
scelta indispensabile ed inevitabile - la gestione deve essere comunque di un unico organismo che deve dare direttive univoche	nominare un responsabile attivo 7 gg alla settimana che faccia da coordinatore tra tutte le strutture (magari direttamente assunto dal gruppo di oratori o dalla PGO) assicurare la gestione della quotidianità tra le varie strutture	questione pratica: Formazione del consiglio dell'oratorio, suddivisione compiti ecc
scetticismo, organizzazione, difficoltà nella cancellazione dei consigli oratorio		la chiarezza nella gestione degli hub nei confronti degli spoke che come detto in gruppo rischiano di sedersi e aspettare che l'hub prepari tutto col rischio di non avere più persone disponibili.
idee positive che però, poco dopo, durante l'approfondimento in gruppo, si sono scontrate con i tentativi di concretizzazione. Da qui sono giunto ad una sintesi riassumibile in una domanda: come l'oratorio hub può aiutare l'oratorio spoke? In che cosa un oratorio enorme e funzionante può aiutare un oratorio piccolo e con grandi fatiche nella gestione, nel volontariato e nelle iniziative?	da una grande realtà penso che si possa imparare il prenderci a cuore. Questa è la pozione che si può diffondere con più probabilità. Osservando un ambito ben strutturato all'interno della realtà grande si nota che questa funziona, magari anche bene, perchè c'è qualcuno in concreto che si è preso a cuore quel pezzetto. quindi senza esportare iniziative, senza trapiantare idee, ma cercando di creare situazioni in cui alla fine qualcuno viene accompagnato fino a prendersi a cuore quel pezzo che si vuol far funzionare nella realtà piccola. 1. individuare il pezzo di realtà che si vuole rianimare 2. ipotizzare chi potrebbe prendersela a cuore (che abbia le capacità, attitudine, compatibilità) 3. (parte più difficile) creare un evento, una scintilla che in modo saggio faccia avvenire la magia: qualcuno si è preso a cuore qualcosa o qualcuno che prima non aveva nessuno	il thè con i biscotti
secondo me l'idea di creare forte collaborazione ed unità tra parrocchie è un'idea stra positiva, sono solo un po' in preoccupazione pensandola calata in questa realtà: si parte in quarta tra parrocchie e realtà che non hanno mai condiviso niente. L'impressione però è molto positiva.	spero in una condivisione tra i consigli di oratori, in modo che quello hub la smetta di preoccuparsi solo di problemi pratici e di infrastrutture, ma parli anche di progetti pastorali che mettano davvero al centro l'altro.	secondo me manca un po' di armonia tra questo progetto e quello delle unità pastorali. Alcune parrocchie, come la mia, si troverebbero oberate da due progetti diversi perché sono ancora molto indietro sul creare l'unità pastorale.
una prima perplessità sul lungo termine perché nelle nostre realtà c'è bisogno di cambiamento e questa mi sembra una buona modalità; far forza sulle peculiarità di ogni oratorio, della realtà che ognuno vive, per poter attirare nuovamente i giovani.	siamo in un periodo social e quindi se io giovane partecipo ad una certa attività proposta dal mio oratorio, vedo che va bene, diffondo la notizia e la prossima volta potrebbe venire più gente. I giovani vengono attirati se ci sono educatori che sanno cosa fare, a che punto arrivare. puntare ad una nuova trasmissione dei valori del Vangelo, che attualmente è visto molto lontano dai giovani, ma bisogna far capire che è molto attuale e quotidiano.	far capire l'importanza della collaborazione e della condivisione che ci sarà
non creare eccessive sovrastrutture che possano praticamente sovraccaricare di impegno e lavoro gli scarsi volontari che ci sono in un oratorio. Prestare maggiore attenzione alle differenze che ciascun oratorio ha, armonizzare non sempre va bene per tutti; potrebbe essere maggiormente di aiuto capire quali sono i bisogni sul singolo per poi dividerli.	non partire dalla teoria di grandi formazioni di oratori ma piuttosto dalle singole unità pastorali già presenti cercando di capire quali possono essere i punti di forza e di debolezza sui quali poter costruire una proposta educativa condivisa.	l'idea di un coordinamento generale è buona, manca però l'effettiva applicabilità. Manca un'attenzione alle difficoltà di collaborazione che un gruppo di oratori può riscontrare in un percorso di un questo tipo.

Suggerzioni, idee, spunti che ti ha lasciato la presentazione del progetto	Suggerimenti di passaggi più pratici	Cosa è mancato
è un progetto ambizioso e ben strutturato. Non vedo applicabilità nel breve termine, forse sul lungo termine sarà più probabile. Vedo difficile trovare le risorse umane.	occorrerebbe non uscire troppo dall'identità che si forma in oratorio. Si possono diffondere le esperienze ad altri oratori, ma senza spersonalizzare l'origine.	qualche spunto più concreto. E' mancata un po' di sintesi. Ho trovato un po' di distacco dalla realtà quotidiana degli oratori come strutture più semplici.
l'idea hub/spoke come impostazione di base. La possibilità della circolarità. Andata e ritorno tra gli oratori.	spiegare (e capire la circolarità), come l'oratorio spoke non si annulla e non viene assorbito dall'oratorio hub. Aiutare il consiglio dell'oratorio a sentirsi parte di questo progetto, correggendo l'eventuale sensazione di venire assorbito dalla realtà più grande.	questa proposta in confronto alle unità pastorali delle parrocchie (alcune già in atto, altre in partenza). Sembra una proposta in più, al di sopra delle alleanze già prospettate.
ho capito poco ma penso che l'oratorio sia un punto di incontro per tutti. Ci vuole collaborazione e amore nel fare per il bene di tutti. E' un po' rischioso, le piccole realtà rimarrebbero penalizzate.	Non lo so.	l'importante del vero senso della parola "Oratorio". Non è un'azienda ma un luogo di formazione preghiera. Rileggiamo quello che don Bosco voleva.
la paura è che l'hub più forte vada avanti, mentre quelli piccoli si ritrovano ancora più deboli. Non credo che un operatore di un oratorio "grande" vada a dare supporto nell'attività di un ambito piccolo (anche se amico). Mi è sembrato un passaggio di consegne tra PG e Oratori. dove invece la PG dovrebbe aiutare in senso stretto.	fare i 6 hub sono pochi. Ogni anno cambiare la sede dell'hub darebbe valore anche agli altri oratori della zona.	esempi pratici forse avrebbe fatto capire meglio l'idea
Va semplificata. Mancanza della condivisione delle varie iniziative presenti nelle varie comunità.	comunicare e condividere le varie attività. Educatore professionale che lavori all'interno dell'unità.	formazione di un progetto centrale comune per le parrocchie della zona. Fare la consulta con i gruppi in zona.
Ipotesi di un progetto pilota che poi si possa estendere a tutti. Interessante ma prima è meglio far partire le realtà spoke.		